

[Siam paracadutisti, si vince o si muor CLICCA E GUARDA IL VIDEO](#)



[Il Ritorno del Bagaglio CLICCA E GUARDA IL VIDEO](#)

- Più letti
- Più commentati



[Angelino fa fuori la Polizia](#)



[Grillo, un 'povero' da 7.500 euro al mese](#)



[Ebola, la Lorenzin ci ripensa e si adegua](#)



[L'Aquila: il bed & breakfast è a luci rosse](#)

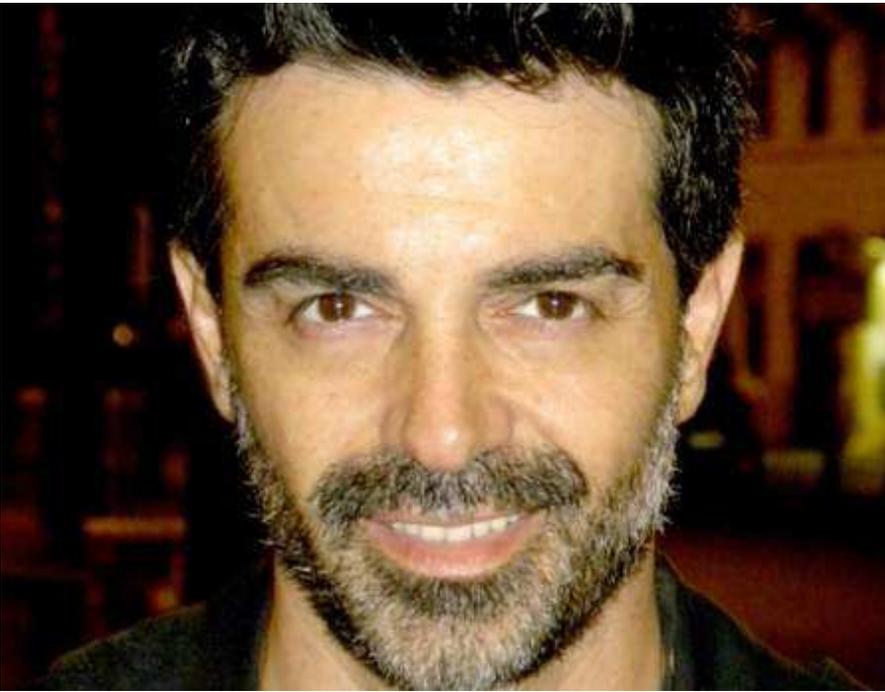
- Sei in
- »
- [Spettacoli](#)

Cinema

09/12/2014 11:59

Fabrizio Romagnoli, tra palcoscenico e grande schermo

L'attore interpreta il ruolo del partigiano Mauro ne Il Segreto di Italia di Antonello Belluco



Quell'alone di mistero che giunge dritto allo spettatore: un'interpretazione che è un piccolo capolavoro

Si chiama Fabrizio Romagnoli, ha 45 anni e ne *Il Segreto di Italia* è il partigiano Mauro, personaggio chiave della narrazione bellucchiana. Maceratese, è attore, autore, regista teatrale e insegnante di recitazione, interpretazione canora e scrittura drammaturgica. La sua carriera artistica lo vede protagonista in Germania nei più importanti musical, quali *"Cats"* e *"Buddy Holly-Das Musical"*. Il suo talento artistico non può non incontrare, nel suo ampio percorso, testi classici italiani e non, da Shakespeare a Feydeau, da Eschilo a Goldoni. Lo ricordiamo in *"Sogno di una notte di mezza estate"*, *"Sarto per signora"*, *"Oresteia"* e *"Arlecchino servitore di due padroni"*. Oltre ad essere sui palcoscenici della scena internazionale e nazionale, è protagonista di fiction e cinema. Lo ritroviamo anche nel cast de *"Il Generale Dalla Chiesa"* di Giorgio Capitani, *"Giorgione da Castel Franco - Sulle tracce del genio"* di Antonello Belluco, *"Schumann Therapy"* di Simona Bonaccorso e, appunto, *"Il segreto di Italia"* di Antonello Belluco. Parallelamente alla sua carriera attoriale, è impegnato sul territorio nazionale in qualità di formatore come insegnante di recitazione e di interpretazione canora. Il suo metodo conduce l'attore ad un approccio naturale alla recitazione, liberandolo da retaggi arcaici e valorizzandone l'individuale potenziale artistico. La sua formazione così eclettica lo porta a sviluppare un definito interesse per la drammaturgia d'oltralpe, dove affonda le radici per la successiva evoluzione del suo percorso autorale. È, infatti, nel teatro contemporaneo che ha sede il suo essere. La sua necessità di narrare il presente dà voce al suo primo libro di atti unici *"Teatro contemporaneo"* e, poi, alla seconda raccolta *"Teatro contemporaneo II"*.

Un artista a tutto tondo, dunque, e si vede: la sua interpretazione del partigiano Mauro è assolutamente aderente al clima e all'atmosfera di quei giorni e di quegli eventi che Belluco, con coraggio e determinazione, ha voluto portare sul grande schermo.

Un film non facile, estremamente toccante e vigoroso, che sta facendo molto parlare di sé anche perché si trova al centro di un dibattito non indifferente. Ne abbiamo parlato a lungo, sul nostro *Giornale d'Italia*, dunque oggi resteremo concentrati sulla figura di Romagnoli e sul "suo" Mauro. Personaggio cruciale, dicevamo: crucialità che si avverte subito, sin dalla prima volta che Romagnoli appare in scena. Basta un'inquadratura per rendersi conto che lui, Mauro, gioca un ruolo essenziale nello svolgersi degli eventi. Dunque un personaggio ben studiato e ben collocato dal regista, ma anche ottimamente interpretato dall'attore. Romagnoli è concentrato, misurato: lo sguardo profondo, il muoversi con agilità e scaltrezza tra i soldati tedeschi, il divenire immediatamente "uno dei tanti", il mescolarsi alla gente comune con disinvoltura mantenendo sempre negli occhi quel messaggio aleggiante di mistero che arriva dritto allo spettatore, fanno della sua interpretazione un piccolo capolavoro. Ciò che colpisce di Romagnoli è ciò che riesce, di volta in volta, a comunicare con gli occhi: dapprima mistero, a tratti spensieratezza e slancio, poi indignazione, ancora consapevolezza tragica, successivamente determinazione nel voler fare la propria parte per ripianare i piatti di una bilancia funesta, infine riflessione amara e dolorosa. Quegli occhi riescono a parlare e a manifestare le emozioni ad un livello tale che persino l'invecchiamento delle scene finali del film – per quanto ben fatto in

termini tecnici - potrebbe essere superfluo. Romagnoli è giovane, vecchio, spietato, dolce, misterioso, premuroso: basta che senta queste vicende dentro di sé e il suo sguardo, il suo atteggiamento, il suo essere le spiega e le fissa nella pellicola. Una pellicola che, tra i suoi pregi, annovera a pieno titolo anche Fabrizio Romagnoli.

L'intervista

A tu per tu con l'artista, resoconto di un'avventura cinematografica appassionante

Come arrivi a Il segreto di Italia?

Ciao Emma, buongiorno a te e a tutti i lettori. Arrivo al tanto discusso e chiacchierato Il segreto di Italia perché il regista Antonello Belluco mi ha riconfermato come attore dopo aver lavorato insieme ne Il Giorgione - Sulle tracce del genio. Sono stato molto felice di questo gesto, con lui alla regia mi sono sentito sempre molto protetto e ben guidato durante le riprese. Sul set di Belluco regna un'armonia ideale e lui riesce a girare le scene facendo sentire sia il cast che la troupe a proprio agio, cosa sempre più rara nel nostro mestiere.

Fabrizio e il suo personaggio: che rapporto hai instaurato con Mauro?

Ho adorato il mio personaggio fin dalla prima lettura del copione. Il partigiano Mauro, il partigiano buono, mi ha messo a dura prova. E' un personaggio che appare nel film sia nel momento storico dell'eccidio nel 1945 e sia nel momento dell'incontro con Italia (Romina Power) negli anni 2000 e quindi mi hanno dovuto invecchiare di 55 anni, ne sono stato felicissimo. Ho studiato tantissimo per trovare tutto ciò che potesse dare una credibilità al personaggio, dai movimenti alla voce, senza tralasciare nessun dettaglio: i dettagli, per me, rendono le cose verosimili. E poi, il regista mi ha permesso di recitare nel mio dialetto marchigiano, pur se in modo leggero, ma per me è stato un grande traguardo, nessuno me lo aveva mai permesso o richiesto. Io credo che le radici siano importantissime e, purtroppo, ci sono delle regioni e dei dialetti un po' messi in penombra, peccato. E comunque, il personaggio che ho creato con tanto amore sembra sia piaciuto e questo mi rende molto felice.

Personaggio chiave del film: lui è la voce della coscienza, l'elemento di verità e di collegamento tra le parti, dicci le tue considerazioni

Il partigiano Mauro, a mio avviso, è portavoce di un grande messaggio: tutti possiamo sbagliare ma non bisogna mai giudicare senza indagare, senza vedere e capire in profondità come stanno veramente le cose. E' come una bilancia all'interno del film e la difficoltà nell'interpretarlo è proprio in questo concetto. Lui, un partigiano che aggredisce il capo dei partigiani affinché si lotti per la verità, oltre l'odio e il colore delle bandiere. In tutte le guerre, spesso, si deve stare dalla parte del più forte solo per sopravvivere e questo in un giudizio, che non può mai essere sommario, va tenuto in altissima considerazione. Un ruolo che non è di parte, oserei dire, come a mio avviso non lo è neanche il film. La verità storica va sempre rispettata anche quando fa male. E si sta parlando di uno dei tanti casi del passato come, purtroppo, di altri che ne avverranno in futuro. L'uomo è uno strano animale.

Raccontaci le tue emozioni sul set

Sul set ho vissuto delle bellissime emozioni nelle scene di pianto girate con Italia da grande (Romina Power) da alternare a grandi risate nei momenti di pausa con tutti i miei bravissimi colleghi e la troupe. Il mio personaggio, che hanno definito misterioso fin dalla prima apparizione, mi ha permesso di creare un mondo protetto che non aveva reali contatti con gli altri personaggi se non con Italia. Recitare con Romina Power è stato bellissimo e molto entusiasmante. Ho scoperto, dietro le vesti di una diva come lei, una donna coraggiosa, forte, onesta e molto generosa. I consigli che ci siamo dati reciprocamente ci hanno permesso di creare un ottimo rapporto scenico utile ai nostri personaggi.

E il rapporto con gli altri attori?

Sono nati dei bellissimi rapporti di amicizia e di collaborazione, mi sono trovato veramente bene con tutti. A volte uscendo dalla capitale, si scoprono delle oasi dove ancora si può lavorare in maniera sana. Padova e il Veneto tutto è una vera fucina di talenti ed essendo questo il mio terzo progetto cinematografico in questa zona, mi sento un po' a casa.

Quali sono le tue prospettive per il futuro?

Mi divido un po' fra il teatro e il cinema e poi adoro l'insegnamento della recitazione e dell'interpretazione canora, venendo da 16 anni di musical. Ora sto insegnando a Palermo, all'accademia La Piazza degli Artisti. Lì, sto allestendo un musical originale che si chiama Pigiama Party di cui ho scritto la drammaturgia e i testi delle canzoni, le musiche sono di Alberto Maniaci e le coreografie di Stefania Cotroneo. In primavera tornerò in scena con lo spettacolo lirico Carmen - Confessioni di un brigadiere in una mini tournée nelle Marche e a Natale uscirà il cinepanettone "Ma tu di che segno 6?" di Neri Parenti dove interpreto il figlio di Gigi Proietti, un piccolo ruolo cameo ma molto divertente. Ci tengo molto a Il segreto di Italia e spero che sia quanto prima distribuito in tutt'Italia e all'estero. E' un bel film e chi lo ha visto ne ha parlato bene, un film a mio avviso né di destra, né di sinistra, anche se in molti stanno cercando di politicizzarlo.

foto Nello Vasta

Emma Moriconi

Gentile Lettore,

per commentare è necessario effettuare il login.

Se non possiedi un account, effettua la registrazione cliccando su "Registrati subito".

username
password
accedi

Password Dimenticata? | [Registrati Subito](#)

Altre notizie

• »

[Caso Massone, tutti contro la Rai](#)

• »

[Stasera Storace su Check Point](#)

• »

[Non regge al dolore: muore il fratello di Mango](#)

• »

[Quinta Colonna fa il boom di ascolti](#)

• »